

La sfida Milano-Genova ha rimesso in corsa i rossoneri di Rocco

Il «Diavolo» è a tre punti dalla vetta



SAMPDORIA-INTER — Cristin, benché ostacolato da Giubertoni, riesce egualmente a tirare in porta. Inutile il tuffo di Vieri. Sullo sfondo: l'arbitro Gonella, a braccia alzate, convalida il punto.

Troppi e vistosi gli aspetti negativi nella squadra di Herrera

L'Inter va in vantaggio ma non regge al ritorno della Samp (1-1)

Il gol di Mariuni neutralizzato nella ripresa (con sospetto di irregolarità) da Cristin

MARCATORI: Mariani (1) al 30' del p.t.; Cristin (S) al 23' della ripresa. SAMPDORIA: Cacciatori 6; Santini 7, Rossetti 6; Lodetti 6, Prini 5,5 (Petri dal 18' della ripresa, 6,5); Luppi 6; Chiarenza 6, Boni 5, Cristin 6+, Improta 6, Arnuzzo 6, (12. Bandoni; 14. Sabatini).

chiesa le altre sostituzioni. Ammoniti Mariani per proteste, Arnuzzo per un fallaccio su Mazzola e Cristin per scorrettezze. Spettatori oltre trentamila, di cui 23.772 paganti, per un incasso di lire 52 milioni e 588.000.

una parte comunque di primo piano nella lotta per lo scudetto; dai nerazzuri dunque, e non da altri, era lecito attendersi un foot-ball perentorio dignitoso che quelle ambizioni, quelle pretese in qualche modo legittimasse.

zuri insomma non hanno vinto questo match non è davvero il gol di Cristin che devono dar la colpa, quanto alla loro insipienza che ha assunto toni addirittura desolanti.

La Samp accusa il colpo ma l'Inter, una squadra di Cacciatori intusce e para ma non trattiene, zompa come un falco Mariani ed è l'1-0.

Dopo un inizio mediocre, i rossoneri crescono di tono: il giovane Tresoldi e Rivera i goleador

MILAN PIÙ SVEGLIO, GENOVA IMMATURO

Il 2-0 poteva essere ulteriormente arrotondato nel finale - Conferma del brillante Maldera III - Promettente esordio di Mendoza

MARCATORI: Tresoldi al 42' del p.t.; Rivera al 12' del s.t. MILAN: Vecchi 7; Sabadini 5; Maldera III 7; Anquillotti 6,5; Turone 6,5; Biasiolo 6-; Sogliano 6; Benetti 5-; Tresoldi 6,5; Rivera 7; Chiarugi 7; N. 12; Sabatini 13; Zignoli, 14; Bergamaschi.

Bordon, Sabadini mostra serissimi impacci (come già contro la «torre» Bul), ma si vede che ormai al Milan lo considerano (chissà perché) l'uomo «ad hoc» da opporre ai lungagnoni e il povero «Tato» deve far di necessità virtù. Per fortuna del Milan, Turone azzecca (proprio contro i suoi ex compagni) la partita più convincente da quando il rossonero al resto provvede Vecchi, tornato sicuro e tempestivo. Al 15' ancora Bordon di scena con una girata al volo quasi in «scuolosa» (cross teso di Maselli) che si perde di poco a lato. Pure Anquillotti, nel frattempo, ha le sue gatte da pelare con Pruzzo, che mostra (tra l'altro) di conoscere già ottimamente i trucchi del mestiere, specie le gommatine maliziose. Insomma, il Genoa è vivo, il Milan sembra in preda a diffusa sonnolenza.

che fin lì — bene o male — aveva scompigliato le carte del Milan. Uscito lui, le manovre rientrano nel canone logico e chi ne guadagna è, a ben vedere, il Milan, anche perché Perotti non è certo un fulmine di guerra. Accennando il «foreing», il Genoa si scopre banalmente e i disimpegni difensivi rossoneri (più calmi e calibrati ora che l'1-0 ha scacciato l'incubo) trovano un Rivera puntatissimo a raccoglierci e a trasformarli in geniali inviti per Tresoldi e Chiarugi, specie per quest'ultimo che sfodera dribbling, finte, serpentine e tiri a getto continuo. C'è ancora un barlume del Genoa con tiro di Pruzzo a lato, ma poi adagio adagio si arriva al «tutto Milan». E al gol raddoppio. Davvero un signor-gol creato e messo a segno da Rivera, ottimismo del tutto deludente in area, Chiarugi si destreggia, compiacendosi di qualche dribbling di troppo, infine si fa perdonare gli indugi con un cross teso che Rivera (destra al volo) trasforma in un perentorio 2-0.

La partita finisce qui. Il resto son occasioni sciupate (ghiotta quella capitata a Bondoni) e tentativi ostinatissimi di Chiarugi di segnare, rotti spesso dai boati del pubblico, galvanizzato dalle notizie radiofoniche che annunciano il tonfo della Lazio. Si apre il discorso-scudetto e il Milan può dire ancora la sua. Purché, ovviamente, Rocco prosegua nell'opera di spezzamento e svelimento della squadra. Con Maldera III l'ha azzeccata in pieno e anche Tresoldi merita fiducia.

gi, specie nell'ultima mezz'ora, ha dimostrato di essere in netta ripresa. Meno bene, invece, le prospettive per Amsterdam, contro un Ajax che certo non ha digerito la pugnalata alle spalle di Chiarugi. Quando gli si chiede di mercoledì prossimo Maldini contro l'Inter, non gli si può negare che, fin troppo chiaramente significa «speriamo bene».

Spogliatoi dimessi dalla parte del Genoa. Bimbi, che sostituisce in panchina Sivestri squallificato, confessa di aver molto sperato fino al primo gol del Milan. «In quella occasione — afferma scuro in volto — ho pensato che i difensori è andato a spasso. Poi i rossoneri sono dilagati».

Dello stesso parere è un «ex» illustre, Roberto Rosato, che, contrariamente al suo allenatore, forse perché a San Siro sente aria di casa, sembra tutt'altro che abbacchiato per la sconfitta. E neppure mostra di sebbare rancore per la sua vecchia squadra.

Partita «double-face» sia del Milan che del Genoa. Il Milan inizia malissimo, frastornato anche tatticamente da un «grifone» che lo imballa in una fitta ragnatela a metà campo e lo «contra» pericolosamente in più di una occasione, sfruttando a meraviglia le fasce laterali. Il Genoa sembra per mezz'ora azzeccare in pieno la partita, rispettando precise equidistanze tra i reparti, orchestrando (grazie alle invenzioni di Corso e alla propulsione di Maselli) una manovra niente affatto disprezzabile ed esaltando sia le doti acrobatiche di Bordon che il tiro di Pruzzo, alle cui spalle opera da rifinitore l'esordiente italo-venezuelano Mendoza, un tipo che sa dare del «tu» al pallone.

Al 40', su svelto contropiede Rivera-Maldera e cross teso da sinistra, Chiarugi di tacco scodella una palla-gol per il «capitano», sembra fatta, ma Rivera cionola fuori da pochi metri (reclamando invano un corner). E' il preludio al gol che arriva due minuti dopo e che ripete pari pari quello d'intervallo di domenica scorsa ad opera di Garlaschelli (segno che la difesa genovese è da registrare). Maggioni ferma fallosamente Chiarugi al limite e lo stesso «cavallo pazzo» batte la punizione. Tiro d'interno sinistro, tagliatissimo, che Spalazzi intusce: il portiere si tuffa e respinge corto proprio sui piedi di Tresoldi che, il bersimio, infla di «piatto» con molta pretezza rendendo vano il disperato scivolone di Rosato sulla linea di porta.

Beccato il «galletto», il Genoa si trova a dover rimontare e manda in campo nel cross del «manicò». Bordon si svita in tutto aereo sfiorando una possibile palla-gol. Su

assisto, in verità, ad una partita povera di contenuto tecnico, come del resto era la ricca di agonismo. L'ha ritratto Cagliari, che ha mostrato una maggiore lena e che s'imponesse per il solito Riva, meno appariscente del solito per le poche palle-gol costruite nel corso della gara, ma che come sempre, ha avuto tuttavia i suoi spunti che poi sono risultati determinanti ai fini del risultato.

Questo successo, al di là degli effetti immediati per quanto concerne la situazione della classifica, rappresenta un punto di partenza probante per un rilancio della squadra su nuove basi di ordine tecnico. Intanto si è visto una squadra che corre e dove i falli non ripropongono i vizi di Marzetti, Valeri, Desti e Roffi, seppure acerbi, e loggicamente in ritardo per affiatamento, sanno sopprimere a queste manchevolezze con la generosità. Non era certamente tutto oro quello che oggi ri-

splendeva, il Vicenza, del resto, non è sembrata squadra da mettere a dura prova questi ragazzi. Un fatto, tuttavia, è certo: la squadra di Puricelli poteva inseguire il Cagliari per ritmo e velocità, su questo terreno i ragazzi di Chiappella hanno avuto la meglio. E' allora, forse, un buon auspicio che i rossoneri, a fine partita, ha voluto rimarcare la prova «goliardica» dei suoi ragazzi.

La partita ha avuto due di tempi fisionomie. Ad un primo tempo piuttosto equilibrato, nel quale i rossoneri sono andati in vantaggio su autorete di Bernardis, è d'ora un fortunato intervento di Albertosi di tacco, su tiro di Damiani, ha impedito ai vicentini di conseguire il merito a reggio, ha dato ritorno a un secondo tempo dominato dai cagliaritari dopo che i bianconeri hanno denunciato un pavuro calo.

MILANO, 13 gennaio

GENOVA, 13 gennaio

MILAN-GENOVA — Le due reti del match. In alto: Tresoldi (a destra) s'impadronirà del pallone sfuggito a Spalazzi e a un difensore avversario e metterà nel sacco. In basso: il gol segnato da Rivera.

MILANO, 13 gennaio

GENOVA, 13 gennaio

GENOVA, 13 gennaio

GENOVA, 13 gennaio

MILANO, 13 gennaio